

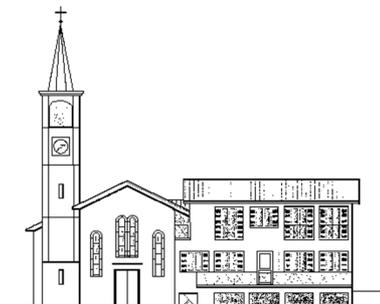
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XIV Domenica Tempo Ordinario



**MOLTI, ASCOLTANDO, RIMANEVANO
STUPITI E DICEVANO:
DA DOVE GLI VENGONO QUESTE COSE?**

Marco 6, 2



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

8 luglio

27

Preghiera

di Roberto Laurita

La tua presenza, Gesù,
dovrebbe essere motivo di gioia:
torni al tuo villaggio, Nazareth,
un luogo oscuro che non ha mai
fatto parlare di sé nella storia.

E ora tutti sanno della tua sapienza
e dei gesti meravigliosi che hai compiuto.
E poi sono la tua gente il tuo clan,
coloro che ti conoscono fin da piccolo
e ti hanno visto crescere, diventare un uomo.
ce n'è abbastanza per una rimpatriata,
densa di commozione, ma anche di festa.

E invece no. Nella sinagoga
dove tante volte sei venuto a pregare
i tuoi compaesani passano
dallo stupore iniziale all'irritazione:
tu per loro diventi - come annota Marco -
un vero e proprio inciampo per la loro fede.

No, non può essere che Dio visiti il suo popolo
attraverso un rabbi che non ha neppure
attinto le sue conoscenze da un maestro insigne.
No, non è possibile che Dio intervenga
per liberare dal male,
per consolare e strappare alla morte
attraverso un uomo che fino all'altro ieri
non ha fatto nulla di straordinario,
ma ha condiviso in tutto e per tutto
la vita quotidiana di Nazareth
senza sconti e senza privilegi.

Eppure ieri come oggi le cose vanno così:
poiché riteniamo che Dio dovrebbe intervenire
a sirene spiegate e in compagnia dei grandi,
ci condanniamo e rifiutare
una salvezza vicina, offerta in modo semplice.

STUPORE E INCREDULITA'

(Mc 6,1-6)

Tutto ha inizio dalla domanda su chi sia Gesù, volta ad esplorare l'identità del Maestro di Nazareth. E' proprio questa qualifica, "*di Nazareth*", a fare problema. Infatti, quando Gesù entra nella sinagoga di Nazareth, la sua patria, la gente si aspetterebbe un ingresso trionfale, un corteo osannante, invece, nulla di tutto questo. Tuttavia, a motivo del suo insegnamento e dei prodigi compiuti dalle sue mani, tutti sono presi da stupore e si domandano: "*Da dove gli vengono queste cose? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?*" Ma la gente di Nazareth passa presto dallo stupore all'incredulità. Molte pagine del Vangelo testimoniano che lo stupore è la prima reazione di fronte a Gesù. Nessuno ha una sapienza simile alla sua. Nessuno compie opere come le sue. Perché allora questo stupore si trasforma in chiusura? Perché non genera attaccamento, ma distacco? Perché non spinge alla fede, ma all'incredulità? Se è facile sorprendersi davanti a Gesù, perché poi ci blocchiamo? Le ragioni sono tante. Disattenzione, superficialità e disinteresse. Il rifiuto del nuovo in nome di ciò che supponiamo di sapere già. Anche la gente di Nazareth diceva: "*Non è costui il falegname, il figlio di Maria...?*" Pensava di sapere tutto su Gesù! C'è il rifiuto al cambiamento e alla conversione,

la difesa della propria autosufficienza, l'attaccamento a una tradizione religiosa che è ormai solo tradizione di uomini. Quel che è certo è che dal rischio del rifiuto nessuno è escluso! Come è pure certo che la fede non può vivere né rinnovarsi senza lo stupore e la meraviglia per le cose compiute da Gesù. Il cuore dell'uomo è fatto per il Vero e per il Bene, trova pace solo nell'incontro con Dio. Niente può stravolgerlo fino in fondo. La ragione profonda del "no" detto a Gesù rimane pertanto misteriosa: è qualcosa che pesca alla radice della nostra libertà. Di fronte alla nostra incredulità Gesù non compie miracoli: non vuole schiacciare la nostra libertà con la sua potenza. Dio non vuole forzare l'uomo in ciò che lo rende unico e irripetibile: la libertà. Perciò, Dio rimane in paziente attesa di un "sì" dell'uomo, perché vuole essere amato liberamente. A un certo punto è lo stesso Gesù che si meraviglia della incredulità dell'uomo: ***"E si meravigliava della loro incredulità"***. Mentre l'uomo dovrebbe continuare a stupirsi per l'amore continuo e paziente di Dio che non si lascia imprigionare dal suo consenso, che non si misura sulla sua risposta: l'amore di Dio è assolutamente gratuito!

Don Pietro

Veronica Giuliani

Veronica Giuliani, al secolo Orsola (Mercatello sul Metauro, 27 dicembre 1660.

Città di Castello, 9 luglio 1727, è stata una badessa e mistica italiana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica che la ricorda il 9 luglio.

Biografia

Nacque a Mercatello, nel Ducato di Urbino, ultima figlia di Francesco Giuliani e Benedetta Mancini. La coppia aveva avuto sette figlie femmine, tra le quali Orsola e due sue sorelle intrapresero la vita monastica. La madre morì quando lei aveva solo sette anni. Entrò nell'ordine delle Clarisse cappuccine nel 1677 a 17 anni, cambiando il nome da Orsola a Veronica per ricordare la Passione di Gesù. Nel 1716 diventò badessa del monastero di Città di Castello. Scrisse un diario, *Il tesoro nascosto*, pubblicato postumo (l'edizione più nota è quella a cura di Pietro Pizzicaria del 1895), nel quale racconta la propria esperienza mistica. È un'opera di 22 libri in cui racconta la sua partecipazione alla duplice natura umana e divina di Gesù, ai Suoi doni dello Spirito Santo e della Passione terrena: ricezione delle cinque stigmate da Gesù Cristo Dio, le sue esperienze con Satana e altri demoni, il dialogo quotidiano con due angeli custodi e (invisibile) con la Vergine Maria, le visioni delle anime e dei demoni, dei loro dolori nell'Inferno diviso in sette livelli. È considerata fra le più importanti contemplative-penitenti che il mondo occidentale abbia avuto e il suo modello fu la spiritualità francescana, rappresentata, oltre che da san Francesco d'Assisi, anche da clarisse come Camilla da Varano, come meditazione della passione di Cristo e donazione espiativa per i peccati degli uomini.

Spiritualità

Fu subito coinvolta e devota nella preghiera al *Cuore addolorato di Maria*. Donna gracile, dalla vita ascetica e austera, con una rigidissima morale, dal punto di vista teologico e della fede fu vittima mediatrice e riparatrice, che scelse di offrire la propria vita in dono per l'espiazione e riparazione dei peccati altrui, e per chiedere a Maria e a Dio la grazia della conversione dei peccatori, mediante la sua preghiera e mortificazione. Veronica vede nell'effusione di sangue nella Passione e Croce il fine iniziale e il compimento della Incarnazione, e in Maria colei che sola comprese e partecipò più volte agli atroci dolori del Figlio. Deriva così il ruolo di mediatrice e corredentrice di Maria dalla sua sofferenza, e il proprio ruolo di mediazione per le anime come partecipazione in anima e carne al dolore terreno e ultraterreno di Maria.

Culto

La Chiesa cattolica la riconosce come portatrice delle stigmate dal 5 aprile 1697 sino alla morte. In un suo disegno rappresentò alcuni oggetti - simboli della passione di Cristo - che, secondo lei, avrebbe avuto all'interno del corpo, indicando con precisione dove fossero. La Chiesa cattolica la riconosce come portatrice delle stigmate dal 5 aprile 1697 sino alla morte. In un suo disegno rappresentò alcuni oggetti - simboli della passione di Cristo - che, secondo lei, avrebbe avuto all'interno del corpo, indicando con precisione dove fossero. Alla sua morte il vescovo di Città di Castello, Alessandro Codebò, chiese ai medici Giovanni Francesco Bordiga e Giovanni Francesco Gentili di controllare il cadavere: durante l'autopsia si osservò il cuore «trafitto da parte a parte» e sulle pareti dei ventricoli sarebbero stati rinvenuti i segni da lei tratteggiati nel disegno. Veronica lasciò un'opera unica, il suo diario, scritto in 22.000 pagine manoscritte rilegate in 36 volumi, nelle quali manca qualsiasi cancellatura o correzione e la normale punteggiatura. Nell'aprile del 1796 con Pio VI, dopo il lungo esame degli scritti fu avviata la causa di beatificazione e nel giugno 1804 fu beatificata in San Pietro da Pio VII. Il 26 maggio 1839 fu canonizzata da papa Gregorio XVI.

Il cardinale Pietro Palazzini, convinto sostenitore della tesi del dottorato alla santa, scrisse in proposito: « ... il suo diario sgrammaticato è una catechesi, un dottorato, una missione permanente che anche la Chiesa del Vaticano II non può, non deve ignorare, se si vuole dare fondo a tutte le energie di ripresa. E tra queste energie di ripresa c'è sempre la penitenza, la riparazione, la croce. Questo ci insegna Veronica; questo è il suo incancellabile messaggio, che si unisce a quello di Paolo e di tutti i grandi banditori del Vangelo ...». Nel 1978 il vescovo di Città di Castello, Cesare Pagani, fondò il Centro studi Veronica Giuliani. Nel 1980 i vescovi dell'Umbria e delle Marche inoltrarono alla Congregazione per la dottrina della fede la richiesta del riconoscimento a santa Veronica Giuliani del titolo di dottore della Chiesa. Nel 2010, in occasione dei 350 anni dalla nascita, la diocesi di Città di Castello ha indetto un giubileo diocesano denominato "Anno veronichiano". In questa circostanza è stata concessa l'indulgenza plenaria quotidiana da lucrare presso la basilica cattedrale, la chiesa del monastero delle Cappuccine e la chiesa parrocchiale di Santa Veronica nel quartiere La Tina. Dal 27 dicembre 2010 al 2 gennaio 2011 il corpo della santa è stato traslato nella basilica cattedrale.

Dall'11 luglio 2017 è Santa protettrice degli atleti di scherma.



CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 8 luglio	XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per nonna Clelia. Per pia persona in ringraziamento. Per Oioli Carla.
ore 11.30	Gattugno: Festa del Sacro Cuore di Gesù. S. M. per Giampaolo.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.
ore 15.30	Gattugno: Vesperi, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Segue tombola.
Lunedì 9 luglio	SANTA VERONICA GIULIANI
ore 18.00	S. Messa.
Martedì 10 luglio	S. RUFINA E SECONDA
ore 18.00	S. Messa.
Mercoledì 11 luglio	SAN BENEDETTO DA NORCIA
ore 18.00	S. M. per Carmelo e Rosina.
Giovedì 12 luglio	SAN GIOVANNI GUALBERTO
ore 18.00	S. Messa.
Venerdì 13 luglio	SANT'ENRICO
ore 18.00	S. M. per Caterina e Giuliano.
Sabato 14 luglio	SAN CAMILLO DE LELLIS
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Giacomini Rosa.
ore 20.00	Ramate: S. Messa.
Domenica 15 luglio	XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Antonio e Ada.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Maria, Giuseppe e Nino.
ore 18.00	Gravellona Toce: S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.

AVVISI

Domenica 8 luglio: Festa del Sacro Cuore a Gattugno.

OFFERTE

Nella S. Messa del 24 giugno sono stati raccolti 170 euro che sono stati consegnati all'Ordine dei Carmelitani per sostenere le spese dei seminaristi.